

La controllata regionale che gestisce il servizio idrico incrementa fatturato e utili

E l'Acquedotto ha tappato tutti i buchi

Più controlli uguale più utili. È quanto succede all'**Acquedotto Pugliese**, che ha chiuso l'esercizio 2011 con un fatturato consolidato di 452 milioni di euro, in crescita di circa 22 milioni (+5,3%) rispetto al 2010, e un utile netto consolidato di 40,7 milioni (contro i 36,9 registrati l'anno precedente) anche grazie a una sistematica e organica azione di lotta all'abusivismo e al recupero delle perdite amministrative su tutto il territorio servito. Le attività messe in campo hanno permesso di ridurre l'acqua immessa in rete del 3,2% grazie anche alla rilevazione in continuo mediante un evoluto sistema di telecontrollo. «I buoni risultati del 2011 sono il frutto di un costante impegno dell'azienda, ma anche di una gestione razionale ed efficiente della rete idrica», spiega Ivo Monteforte, amministratore unico della società controllata al 100% dalla Regione, «e anche nel 2012 continueremo a investire per migliorare la qualità del servizio, per rendere la gestione sempre più efficiente, per combattere l'abusivismo e recuperare i crediti. Vogliamo proseguire con entusiasmo e passione verso questa direzione, per far sì che Acquedotto Pugliese continui a

rappresentare un volano di sviluppo al servizio dell'economia del territorio». Gli investimenti realizzati sono aumentati del 9,1% e sono stati avviati all'appalto 51 grandi interventi, oltre a circa 2.200 manutenzioni straordinarie effettuate e collaudate nello stesso arco di tempo, per un valore complessivo lordo di circa 220 milioni di euro. Il tutto per ridurre le perdite di acqua. A fronte della crescita dei ricavi, i costi gestionali sono rimasti sostanzialmente stabili grazie a una politica di contenimento e nonostante un aumento di 4,1 milioni della bolletta elettrica (dovuto a fattori esogeni e in parte compensato dalla riduzione dei consumi) e della dotazione infrastrutturale gestita, tra cui la lunghezza della rete idrica (+4%) e gli impianti di sollevamento (+6%). Il margine operativo lordo consolidato è cresciuto fino a 153 milioni di euro rispetto ai circa 132 milioni del 2010 (+15,9%) e al netto della gestione finanziaria, di quella straordinaria e delle imposte di periodo, l'utile netto consolidato di periodo si è attestato come detto a 40,7 milioni. Da notare che nel 2008 i profitti si fermavano a 2,1 milioni, mentre nel 2009 erano già saliti a 12,6.

M. Bor.

